

“Ti chiamerò Penelope perché mi hai aspettato tanto prima di nascere. Hai aspettato che fossi pronta. Per tre volte non lo sono stata, ma oggi lo sono.

Ti ho desiderata così tanto.

Tu, il più grande amore della mia vita, arrivisti dopo il dolore profondo e lo shock. Ma ci ho creduto pienamente, e ho sentito la forza per riuscirci, e ti ho desiderata così tanto che oggi, mentre ti scrivo, ti ho dentro di me.

Mi tirò fuori una voce che non ho mai avuto, sei Tu, sangue del mio sangue, che mi fai raggiungere note mai sfiorate prima. Ero a Londra quando è partito il dibattito, questa estate. Ho letto solo alcuni titoli, poi mi sono sentita in dovere di prendere le distanze per proteggerti e ascoltare le emozioni che venivano da Te.... Eccomi, sono un “caso”... all'improvviso tutti si sono dimenticati della libertà, e del diritto che ha ciascuno di noi di fare quello che vuole, quando vuole e con chi vuole... Ho sentito tanta gente che ha vissuto questa notizia, assieme a me, con esultanza e brivido. Li ho sentiti vicini, mi hanno dato la forza necessaria per non rispondere... E li ringrazio di gran cuore, perché mi hanno permesso di non perdere mai di vista la cosa più importante: la mia bambina. Così come non ringrazio affatto chi mi ha dato contro... chi, invece che cercare di capire, ha preferito giudicare, puntare il dito e criticare. Perché le dita puntate addosso le ho da una vita, e forse qualche errore l'ho commesso. Ma se c'è una cosa che so, Penelope, è che tu sei tutto, però non sei un errore.

Mi piace pensare che “Io e te” possa rimanere il mio inno

all'amore, un amore grande che rivendichi il desiderio della donna e la sua libera scelta.

Dio è donna, Lo capirai presto e lo capiremo insieme."